

# VERTENZA SCUOLA INSIEME AI PRECARI



Dalla parte del personale precario e a sostegno delle richieste legittime di tutela. La Cisl Scuola, riunita in Assemblea nazionale a Roma, nel giorno della manifestazione del personale precario a Montecitorio, ha aderito all'iniziativa. Come ha ribadito **Francesco Scrima**, segretario generale del sindacato cislino di categoria, "da tempo, abbiamo inserito, tra le nostre rivendica-

zioni, la richiesta di dare stabilità al lavoro attraverso le assunzioni in ruolo e siamo impegnati, in questi giorni, nel confronto con il Miur in ordine alle tutele per i precari che, da settembre, non avranno più un contratto e per i quali si sta lavorando ad uno specifico provvedimento di legge". Quello dei precari è uno dei nodi più complessi della "vertenza scuola". Ma non è l'unico. E fa parte di

un pacchetto che il sindacato ha messo sul tavolo del confronto con il ministro dell'Istruzione e il Governo. La strategia è questa. "Dobbiamo evitare lo scontro e la rivendicazione fine a sé come fa qualche sindacato - ha detto Scrima - Dobbiamo coniugare queste esigenze con il dialogo e la mediazione continua in stretta sinergia con la Confederazione". I tempi, la società e i

governi cambiano. Il sindacato deve comprendere i cambiamenti e mettere in campo "le iniziative adeguate per garantire le tutele e i diritti". La mediazione continua è quella che ha attutito gli effetti del pesante taglio dei distacchi sindacali così come, sull'entrata in vigore del maestro unico, è stata riaffermata (dalla Corte dei Conti) la competenza della singola scuola nell'interesse delle fami-

glie. Ma la partita in gioco è articolata. La "vertenza scuola" comprende le nomine dei supplenti per il prossimo anno scolastico e la messa a punto di un nuovo contratto per chi rientra nelle graduatorie in esaurimento e ha lavorato con un rapporto al 30 giugno. Su questo punto c'è in corso un confronto al ministero e il sindacato sta agendo per garantire il massimo delle tutele. In agenda c'è poi il Ddl Aprea sul merito e la valutazione degli insegnanti: "un punto molto delicato su cui stiamo formulando proposte concrete". Ma ancora, nel quadro del federalismo, va affrontata la riforma della scuola secondaria e le competenze delle Regioni; c'è l'avvio della trattativa all'Aran per il rinnovo del contratto tenendo conto degli effetti della riforma che privilegia la contrattazione di secondo livello e, non ultimo, la richiesta di rinvio delle elezioni per il rinnovo delle Rsu. Un quadro a dir poco assfissante. A settembre la Cisl Scuola non sarà impreparata. "Presentiamo proposte concrete su ogni punto e siamo pronti a darci un nuovo assetto per rispondere alle nuove esigenze di tutela".

**Andrea Benvenuti**

## Sicurezza, i dubbi di Napolitano sulla legge

Il ddl sicurezza torna al centro delle polemiche. Dopo le dure critiche lanciate dal Vaticano e dalla Cei, anche il Presidente della Repubblica esprime dubbi sulla legge. Legge che **Napolitano** ha promulgato ieri, inviando però una lettera al presidente del Consiglio e ai ministri dell'Interno e della Giustizia (e per conoscenza anche ai presidenti di Camera e Senato). Secondo il capo dello Stato, il provvedimento si è ampliato in modo rilevante nel corso dell'iter parlamentare e risulta contenere numerose norme tra loro eterogenee. La legge, dunque, manca, secondo il Presidente, di organicità e sistematicità; alcune disposizioni non sono coerenti con i principi generali dell'ordinamento e del sistema penale vigente. Applicare la nuova legge, almeno in alcune sue parti, potrebbe essere molto difficoltoso. I dubbi di Napolitano sulla legge sulla sicurezza sono giunti nel giorno della bocciatura da parte del Consiglio Superiore della Magistratura del ddl Alfa-

no di riforma del processo penale. Secondo il Csm il provvedimento, ora all'esame del Senato, viola almeno quattro principi costituzionali, a cominciare da quello sull'obbligatorietà dell'azione penale, e avrà effetti "devastanti" sulla "efficacia" delle indagini. Inoltre, "rafforzando la dipendenza della polizia giudiziaria dal potere esecutivo" e al tempo stesso "estromettendo il pm dalle indagini", la legge potrebbe permettere al Governo di controllare o quanto meno di condizionare l'azione penale. Il no di Palazzo dei Marscialli è contenuto in un parere approvato all'unanimità, al di là di un unico punto sul quale si è registrato il dissenso del togato di Magistratura Indipendente, Antonio Patrono. Il documento, sia pure in for-

*Il Presidente della Repubblica promulga il provvedimento ma, in una lettera a Berlusconi, Maroni e ad Alfano, esprime preoccupazioni: "Norme incoerenti". Il Csm boccia il ddl di riforma del processo penale: viola quattro principi costituzionali*

ma non esplicita, pone dubbi di costituzionalità su alcune delle norme. E mette in discussione le norme-chiave del provvedimento che riguarda il processo penale e non le intercettazioni (oggetto di un altro ddl), a cominciare da quella che ridisegna i rapporti tra polizia giudiziaria e pm, dando alla prima ampia autonomia nell'acquisizione e ricerca delle notizie di reato. Oltre all'

obbligatorietà dell'azione penale, le norme all'esame del Senato - secondo il Csm - violano i principi costituzionali del giudice naturale (articolo 25), della ragionevole durata dei processi (articolo 111), e il contenuto dell'articolo 109 della Carta, secondo cui l'autorità giudiziaria dispone direttamente della polizia giudiziaria.

**I. S.**

## Età pensionistica

segue dalla prima

solo a trovare soluzioni adeguate, flessibili e graduali in modo da ottemperare agli obblighi senza ledere i diritti delle lavoratrici del pubblico impiego, ma soprattutto a utilizzare in modo proficuo l'occasione che la sentenza offre per elaborare soluzioni concrete in tema di parità di trattamento tra uomini e donne sul lavoro e di conciliazione lavoro - famiglia.

Non si risolvono i problemi che le donne si trovano ad affrontare durante la loro vita lavorativa partendo dalla conclusione della stessa, cioè la pensione. È a monte, cioè al momento dell'ingresso nel mondo del lavoro, che iniziano le disuguaglianze e le discriminazioni sia nel pubblico che nel privato. Restando al caso di specie e cioè alle dipendenti del settore pubblico dobbiamo rilevare come ancora oggi ci siano problemi seri non risolti. Ci sono difficoltà legate alla scarsa presenza delle donne ai livelli dirigenziali che si attesta su un percentuale del 25% nonostante siano la maggioranza tra i lavoratori pubblici, legate all'esistenza di differenziali salariali, nonché ad una sorta di segregazione orizzontale che porta ad una eccessiva femminilizzazione di alcune funzioni che inevitabilmente nel tempo diminuiscono lo status sociale ed economico. Problemi legati all'inserimento in percorsi formativi che non siano quelli collettivi, alla distribuzione delle incentivazioni meritocratiche ancora troppo legate alla presenza piuttosto che alla produttività del lavoro. Nel complesso parliamo di differenti condizioni di impiego legate a fattori esterni e cioè ai carichi familiari di cura dei bambini, degli anziani, non autosufficienti, disabili che sono ancora oggi quasi esclusivamente sopportati dalle donne.

Ci sarebbe piaciuto che la misurazione del corso di un fiume, rappresentazione ideale della vita lavorativa, iniziasse dalla sorgente piuttosto che dalla foce.

Detto questo la Cisl non vuole intraprendere una battaglia per impedire l'adozione del provvedimento ma al contrario approfittare del momento di forte attenzione della politica e dell'opinione pubblica sul tema della parità uomo - donna generato dal dibattito in corso per fare un salto in avanti su un tema difficile e delicato ed elaborare misure e soluzioni concrete per realizzare la parità uomo - donna sul lavoro attraverso politiche di conciliazione lavoro - famiglia.

Il punto di partenza della discussione sarà la previsione di misure che prevedano l'impiego dei risparmi di spesa conseguenti all'innalzamento graduale dell'età pensionistica delle lavoratrici del pubblico impiego attraverso un apposito fondo, per incentivare le politiche per il welfare e la famiglia.

## Claudiani (Fit): preoccupati per le norme sul lavoro

**F**it, Filt e Ultrasporti hanno inviato una lettera al ministro delle Infrastrutture Matteoli e a quello dell'Economia Tremonti esprimendo viva preoccupazione in merito alle norme contenute nel dl 78 del 1° luglio 2009 particolarmente restrittive nelle politiche del personale delle società a partecipazione pubblica totale o di controllo che siano titolari di affidamenti diretti di servizi senza gara o che svolgono altre fattispecie di attività di interesse generale o nei confronti della pubblica amministrazione. Gli effetti del decreto "potrebbero essere inquietanti", sottolinea il segretario generale della Fit Claudio Claudiani, "basti pensare alle ricadute che una stretta sul personale potrebbe produrre sulla affidabilità dei servizi e indirettamente sulla sicurezza. Accordi come quelli già stabiliti con le Fs per implementare la manutenzione e internalizzare il lavoro, con il fine preciso di elevare la qualità degli standard e l'affidabilità dei mezzi e dei sistemi, potrebbero esserne condizionati. La norma - conclude il segretario generale della Fit - va opportunamente modificata".